

POLITICA & TERRITORIO

MILANO - Nell'ambito del tema generale dell'innovazione e della sostenibilità, «la Lombardia ha trovato una significativa menzione nel rapporto dell'Oms sull'accesso a nuove medicine in Europa del marzo 2015». È quanto ha detto il vice-

Sanità modello per l'Oms

presidente e assessore alla Salute della Regione Lombardia Mario Mantovani al convegno, organizzato da Motore Sanità, «Modelli sanitari europei a confronto tra innovazione tecnolo-

gica, farmacologica ed organizzativa». Con la delibera delle «Regole 2015» - ha aggiunto Mantovani - «Regione Lombardia prevede di sviluppare le innovazioni sull'efficacia com-

parativa dei medicinali e dei dispositivi medici e sulle successive ricadute in termini di costo-efficacia nella pratica clinica; inoltre, coordina il percorso di valutazione aziendale sui dispositivi medici previsto per tutte le aziende ospedaliere».

Salvini e Berlusconi? «Noi andiamo avanti»

Marco Reguzzoni rilancia il ruolo dei Repubblicani

BUSTO ARSIZIO - C'è chi lo definisce «centrodestra della ruspa». Il riferimento è alla nascente alleanza tra **Silvio Berlusconi** e **Matteo Salvini**, che l'altra sera ad Arcore (presente anche il varesino **Giancarlo Giorgetti**) hanno delineato, durante una cena, i contorni di un possibile patto. «A trazione leghista» avvertono gli osservatori politici che sottolineano come il leader di Forza Italia stia in un certo modo ripiegando verso la linea del Carroccio: ruspa in azione contro governo Renzi e immigrati. Posizione alla quale vanno omologandosi anche molti berlusconiani, sinora caratterizzati da una maggiore prudenza politica. «Ha ragione **Massimo Franco** quando, sul Corriere della Sera, scrive che si va profilando un'alleanza tattica, non strategica, per la quale pagherà peggio il Paese» commenta deciso **Marco Reguzzoni**, che sulla riunificazione del centrodestra ha impostato il suo impegno politico. Il 2 giugno, Reguzzoni ha riunito in un teatro milanese alcune centinaia di persone, tutte di area, qualche leghista, molti esponenti del Ncd, politici in cerca di una nuova identità, delusi e disillusi dalla frammentazione a destra. Un progetto ambizioso, da concretizzare con un movimento il cui nome, I Repubblicani, rimanda agli Stati Uniti d'America e all'azione dei conservatori repubblicani, a cui ci si ispira. Un disegno che adesso ha però bisogno di conferme per non rischiare di finire fagocitato dalle iniziative di chi sta più in alto. «Ne sono consapevole - incalza l'esponente bustocco - ma non si dica che tutto è cominciato e finito con la convention milanese. Solo oggi (ieri, ndr) ho smesso l'abito grigio: da giorni sto avendo incontri a tutti i livelli per finalizzare un discorso che, visto il successo di Milano, ha suscitato e sta suscitando interesse».

Domanda d'obbligo, a questo punto: c'è stato un vis à vis anche con Berlusconi e Salvini, dopo Milano? Ecco Reguzzoni: «In questo momento preferisco evitare qualunque notizia in merito. Sto, stiamo lavorando in una precisa dire-

zione, anche su sollecitazione di quanti, in questi ultimi tempi, mi chiamano e mi spronano a intensificare ancora di più il mio impegno». Marco Reguzzoni, ancora prima di giugno, è stato più volte ospite ad Arcore. Si è confrontato a lungo con Silvio Berlusconi. E ha incontrato anche Salvini. Ma dalla Lega Nord, soprattutto, sono arrivate indicazioni negative nei confronti dei Repubblicani. Salvini li ha giudicati in modo addirittura tranchant.

E dall'interno del Carroccio si sono levate voci pesantissime nei confronti di Reguzzoni. «Diciamo invece che mi sento una risorsa per la Lega» argomenta il diretto interessato «A Milano la stragrande maggioranza dei presenti non erano nostri iscritti. Ritengo che la mia iniziativa vada proprio a ruota delle strategie del segretario federale, che vuole giustamente aprire il movimento ad altre istanze politiche. Poi, si capisce, i livelli locali, sia leghisti sia forzisti, hanno cercato di boicottarci. Ma alla fine, vista l'ampia partecipazione, hanno dovuto prendere atto di quanto stava accadendo». I Repubblicani, come si sa, vorrebbero andare oltre le semplici aggregazioni di simboli partitici. Una necessità imposta dall'Italicum, che prevede il premio di maggioranza al partito vincitore delle elezioni, non alla coalizione. Insomma, nessun contenitore come vorrebbe Berlusconi, ma una sola realtà che riunisca tutti attorno a valori condivisi e a un progetto comune. Ciò richiede che ciascun gruppo faccia un passo indietro, ceda un pezzo della sua storia per confluire in un nuovo, unico movimento. Possibile? Il programma («Strategico, non tattico») dei Repubblicani resta encomiabile, senza dubbio. La sua realizzazione, alla luce delle istanze della stessa Lega Nord, che galvanizzata dal risultato alle regionali e con la guida di Salvini sta prendendo il sopravvento, risulta molto difficile. A meno che, le attuali reticenze di Reguzzoni non nascondano sorprese. Conoscendo il personaggio non ci sarebbe da stupirsi.

Vincenzo Coronetti



Salvini e Berlusconi si stanno impegnando per raggiungere un'intesa, ma Marco Reguzzoni non rinuncia al suo progetto politico. Sopra: la villa di Silvio Berlusconi ad Arcore è teatro di numerosi incontri fra gli esponenti del centrodestra

Frontalieri, su internet scorre l'odio

Si moltiplicano in rete gli insulti svizzeri. La protesta degli italiani

CANTELLO - (n. ant.) - L'incontro di qualche giorno fa fra **Roberto Maroni** e **Norman Gobbi** ha rinnovato, almeno sulla carta, la dichiarazione d'intesa con la quale si vuole favorire i contatti e la collaborazione in diversi settori fra Regione Lombardia e Canton Ticino. Su internet, invece, alcune pagine fanno pensare invece come i rapporti fra i due popoli siano ai minimi storici. Il caso più esemplificativo è quello del gruppo «C.zzo vuoi frontaliere di m.». Due insulti su cinque parole ma oltre 1.300 «Mi piace». È polemica su Facebook fra il gruppo contro i lavoratori italiani in Canton Ticino e i frontalieri che hanno chiesto al social network di chiudere la pagina. Per molti frontalieri, è infatti incomprensibile come Facebook, zelante per molto meno, non abbia ancora cancellato la pagina, nonostante la denuncia di decine di utenti. Fra le immagini più ricorrenti del grup-

po vi sono quelle di auto italiane parcheggiate un po' a casaccio, a volte con la targa visibile, in barba alla privacy. Sotto, spesso, appaiono dei commenti di fuoco con veri e propri insulti, dove chi attacca viene a sua volta contrattaccato con epiteti di ogni genere. Talvolta però ci sono anche alcuni post ironici, ma chiaramente il «taglio» dei commenti viene imbastardito dal titolo della pagina. Tanto che ci sono anche svizzeri che si dissociano dai pesanti epiteti, ritenendoli razzisti e difendendo i lavoratori tricolori.

D'altro canto, anche alcuni post di frontalieri riferiti agli svizzeri non sprizzano certo di amore, tanto che, su entrambi i lati del confine, viene da sottoscrivere in toto la recente dichiarazione di **Umberto Eco** su internet: «I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino,

senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli».

Ha invece 675 like il gruppo «Frontalieri che posteggiano come cani in Ticino» che invita a pubblicare foto del metodo «all'italiana» con cui alcuni automobilisti piazzano i veicoli oltreconfine. Un altro gruppo anti-frontalieri è intitolato «Basta frontalieri, ci rovinare le strade del Cantone». Una verità assoluta per chi si trova per strada durante le ore di circolazione da e verso l'Italia quando i 60.000 lavoratori tricolori si muovono sul tragitto casa-lavoro-casa. In tal senso il problema di viabilità è decisamente complicato da risolvere, vista la conformazione geografica del Cantone. Più facile (ma è dura) che in un prossimo futuro vengano moderati i toni di odio su internet.

Riforma della scuola: «Così non va»

BUSTO ARSIZIO - «La maggioranza avrebbe potuto fare una vera riforma della scuola. E questo mi fa trasalire di rabbia. Avrebbe potuto scegliere altri relatori, meno obbedienti e servili al leader e maggiormente capaci di dialogare e confrontarsi con le minoranze». Così la senatrice **Laura Bignami** (Movimento X) è intervenuta in aula ieri sulla riforma della scuola. Le richieste della senatrice riguardano la continuità didattica, un sostegno dal primo giorno di scuola, ma anche la possibilità di «ricusare» l'insegnante di sostegno se il genitore lo riterrà opportuno. Richieste che sono state presentate nel corso di un incontro «Sinergie di sostegno scolastico al disabile», voluto dalla senatrice e che ha visto la presenza di rappresentanti di cinque associazioni. Un incontro al quale ha riservato il suo saluto il pre-

sidente del Senato **Pietro Grasso** e che ha visto come ospiti d'onore i bimbi e ragazzi della onlus Autismo fuori dal silenzio. «Il Senato è sempre con voi - ha sottolineato il presidente Grasso - i disagi delle famiglie sono il punto fondamentale per capire la gravità dei problemi e tutto ciò che può alleviare il vostro disagio è per noi una priorità».

«I soldi spesi per affrontare queste problematiche per assicurare un sostegno scolastico sono un investimento perché rappresentano una mancata spesa per il futuro - ha spiegato la senatrice borsanese del Movimento X - perché si dovrebbe capire una volta per tutte che tutto ciò che può contribuire a rendere maggiormente autonomi questi ragazzi significa cercare di contenere un «carico» per lo Stato nel futuro». Da qui la decisione di presen-

tare circa 55 emendamenti al ddl Scuola, «non certo per fare ostruzionismo ma per far capire che il problema va affrontato nel giusto modo». E affrontare il problema nel giusto modo significa assicurare, ad esempio, una continuità didattica al bimbo disabile ma anche affiancarlo da personale specializzato. Un conto è, infatti, assicurare un sostegno ad un bimbo autistico, un altro assistere un bimbo affetto da sindrome di Down.

L'ex esponente del Movimento Cinque Stelle ha anche sfoggiato, tra i banchi di Palazzo Madama, una polemica t-shirt nella quale definisce il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** «Renzi-poleone», con chiaro riferimento alla caduta dell'imperatore francese a Waterloo, di cui proprio pochi giorni orsono è caduto il duecentesimo anniversario.

